

Sport in tv
CALCIO C siamo
CALCIO A tutta B
BILIARDO Master boccette
CALCIO Mai dire gol
FORMULA UNO Processo alla F1

Raitre ore 15 20
 Raitre ore 15 40
 Raitre ore 16 30
 Italia 1 ore 22 30
 Raidue ore 0 35

Sport



Il fascino del gioco e l'arte di nascondersi

CLAUDIO FERRETTI
C'ERA UN VECCHIO radiotelefonista milanese che amava i cavalli e le scommesse. No, non era Beppe Viola, ma aveva il suo stesso umorismo. Ogni tanto, tra un colloquio e l'altro di "Tutto il calcio minuto per minuto" - quando la formula era diversa - le informazioni dai campi non previste e più lunghe le pause, tra i vari interventi da una stessa postazione - faceva un salto giù per una puntata lo stadio e l'ippodromo di San Siro, si guardava in faccia e un allibratore amico gli veniva incontro a mezzogiorno. Finché un giorno non lo trovò.

«Pronto Milano pronto Milano» - Nessuna risposta - «Ma il peggioro fu - mi raccontò - che persi più la scommessa perché il cavallo ripeté. Un anno al Tour mentre i compagni ogni sera entravano in un casinò diverso - in quelli di provincia un giro di roulette sembra quasi uno scoppione tra amici - lui ebbe la forza per trenta sere di seguitto di restare solo in albergo davanti a una mezza minerale. Sa perché se avesse ceduto una volta sarebbe stata la fine. Fimmo i soldi tutti lo stesso noi sul rosso fu sulla Ferrer».

Ma è tornato in mente in questi giorni, dopo le decisioni del governo sul lotto, come se chissà - mi sono detto - se lui - e tanti altri come lui - giocherà mai a questo gioco? Non perché gli da fastidio l'idea di puntare su una scatorra filosofica che su un cavallo. Sapiamo bene che in certe agenzie clandestine si punta persino sul numero del primo autobus che passa o sulla cravatta del primo che entra. E che lui giocando si nascondesse. E non si lascerà portare allo scoperto tanto facilmente.

Senza altro più che per il guadagno, ma forse anche al di là del rischio, il giocatore vero gioca per questo: per nascondersi. Dov'è il fascino di una partita a poker se non nel bluffare su se stessi per portare alla luce gli altri e lasciarsi in braghe di tela. E il Gratta e vinci? Il gioco è patteggiato legale. Ma per sparlare. E mi ha da una parte e quasi nascondi il compito con la mano. Il gioco clandestino conta su questo: il che naturalmente non vuole dire che tutti si comporteranno come quel vecchio radiotelefonista e che una decisione in tal senso non adatti, comunque presa. Qualche cosa la malavita organizzata ci tenderà. E qualche cosa gli guadagnerà lo Stato.

Ma gradita gratta e nascondino succintamente a giocare.

NAZIONALE. Il ct «convoca» il gruppo per Euro '96. Ma contro la Lituania sarà turn-over



L'esultanza degli azzurri dopo il terzo gol realizzato da Maldini, in basso

Arrigo, il trasformista ha imparato a scegliere

Oggi Arrigo Sacchi compie quattro anni da commissario tecnico della Nazionale. Sta crescendo il ragazzo e si vede. Da quel 13 novembre 1991 in cui l'Italia pareggiò a Genova contro la Norvegia (1-1). Arrigo in parte è cambiato. Era partito da allenatore ed è arrivato alle candeline del quarto compleanno da selezionatore. Come voleva mezz'Italia, come voleva lo stesso presidente federale Matrasse. L'Arrigo non lancia più sfide al sistema. L'Arrigo non parte più alla crociata quasi soddisfatto di avere il mondo intero contro il vecchio Arrigo, quello che voleva cambiare i destini del pianeta (calcistico) si è dissolto il 16 novembre 1994 quando l'Italia fu battuta a Palermo dalla Croazia e lui rischiò l'esonero.

Sacchi ha riciclato ten un suo vecchio adagio: «Monro imperfetto». Epperò si è compiuto di essere riuscito nei suoi cambiamenti ora che viaggia verso i 50 anni. Non ci voleva molto. Occorrevano solo più logica e meno presunzione. Occorrevano tornare a quelle buone e sane abitudini che gli im-

pongono il suo ruolo. Scegliere. Selezionare. Siamo arrivati a 82 convocati in 43 partite. È vero, ma intanto l'Italia è a un passo dalla qualificazione alle finali europee. Gioca meglio rispetto a un anno fa. L'Arrigo ha imparato a badare anche al risultato nella storia della Nazionale: la sua media punti è in genere solo a quella di Vittorio Pozzo.

Dato atto della trasformazione è doveroso omaggiare il ct per i suoi indubbi meriti. L'Italia ha una identità, segno che Sacchi è riuscito a dare qualcosa di suo. Ma qui è la sottigliezza selettiva e poi lavori. Prendi dal campionato quello che ti dà e cerchi di aggiungere la tua cultura.

Ora la Lituania mercoledì. Basta un punto per l'Inghilterra, poi toccherà al contratto e al lavoro per gli europei. Sacchi oggi merita fiducia fino al '98, fino ai mondiali di Francia, ma se e allora ben riposa e lo diranno gli europei se l'Italia ci andrà. Ha l'obbligo di essere protagonista. Altrimenti tornerà tutto in discussione.

E Sacchi già pensa in inglese

Baggio: «Una serata storta capita»
Zola: «Ora siamo un vero collettivo»

STATUTO. - Non so se giocherò contro la Lituania. Il ct Sacchi non mi ha ancora detto nulla, lo so spero, ovvio. **Alla Roma, è vero, sto andando bene perché gioco al centro, ma in diverse occasioni sono stato spostato sulle fasce laterali. Mi sto abituando a queste varianti. Rispetto alle due partite di giugno giocate con la Svizzera e la Germania, all'esterno mi trovo sicuramente meglio.**

ZOLA. - La concorrenza di Simone? Nessun problema, anche perché in Nazionale non puoi dormire sugli allori. Simone è un giocatore in gamba, è in grande crescita. **La Nazionale di Ravanello? Ma no, questa è l'Italia del collettivo e del gruppo.**

CARBONI. - Nessuno mi ha detto nulla, ma ho la sensazione che potrei giocare. **DINO BAGGIO.** - Con l'Ucraina ho fatto solo una cosa buona: quel passaggio di testa a Ravanello. Partita da dimenticare, quella di sabato. **Sacchi? Mi ha detto di star tranquillo perché, parole sue, "può sempre scapparci una serata storta". Io, però, mi trovo meglio al centro. Sulle fasce laterali non va.**

MALDINI. - Perché l'Under 21 piace più della Nazionale? Perché con noi si è troppo esigenti. **Seguitemi All'Europeo del 1988 arrivammo terzi, però eravamo giovani e allora ci furono reazioni positive. Al mondiale del '90 fummo battuti ai rigori nella semifinale con l'Argentina, ma fummo considerati i vincitori morali. Al mondiale del '94 abbiamo perso ai rigori la finale del primo posto, ma ci hanno massacrato.** **COSTACURTA.** - Perché Cesare Maldini è più simpatico di Sacchi? Forse è una questione di immagine.

«Il primo tempo con l'Ucraina? L'ho rivisto, mi è parso meno brutto...» Arrigo Sacchi è soddisfatto. L'Europeo è di fatto conquistato e promuove l'intero gruppo. Ma mercoledì, con la Lituania, si cambia: dentro Simone e Statuto.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDORINI

FIRENZE. «Siamo sulla rotta giusta. Abbiamo superato sbarramenti strade ostruite per lavori, incroci pericolosi, buche e asfalto viscido. Ora il peggio è passato». Non lo dice Sacchi, ma è la somma del suo pensiero il giorno dopo la vittoria sull'Ucraina. Un giorno di occhiate (sabato notte ho rivisto la partita in tv) di lieto novelle («ho ricevuto una bella notizia extra calcistica») sono migliorate le condizioni della mamma ammalata) e di flessioni a ruota libera.

L'analisi. - Rivedere la partita con l'Ucraina è stato utile. Beh, non ci crederete ma quel primo tempo è meno brutto di quanto mi era sembrato rivendolo in campo. Certo non si può negare che abbiamo commesso degli errori. Quali? Eccoli: squadra in difficoltà di fronte al pressing degli avversari («mi ha fatto piacere che i giocatori si rendessero conto di quanto è difficile affrontare un avversario che ti aggredisce») tre giocatori fuori posizione (Dino Baggio, Zola e Del Piero) fase difensiva per dirla con le parole di don Arrigo «in cui sembravamo una squadra che gioca un calcio vecchio»; fascia destra dove non tornano mai i conti («in quel ruolo c'è stata un'autentica emorragia ho perso nell'ordine Lentini, Alessandro Bianchi, Ernio Lombardo, Di Livio») e tutto ciò boccia Dino Baggio in difficoltà nel primo tempo con gli ucraini e sostituito da Crappa.

Poi la svolta. È qui l'Arrigo si esalta. «Nella ripresa abbiamo macinato l'avversario». Gli piace quella parola «macinare». La ripete più volte e gli ispira frasi importanti: «Beh, quello che si è visto nel secondo tempo fa ben sperare. Intra vedo vedo la squadra». E ancora

«Passare dallo 0-1 al 3-1 finale ti porta a conclusioni positive. Vuoi dire che in quest'Italia c'è e spesso dice che è condizione di attesa. Vuoi dire che c'è carattere. Si ferma Sacchi e omaggia i club. «Quando iniziai questa avventura il calcio italiano non era così all'avanguardia. Ora invece guardati, come giocano Juventus, Lazio, Roma e Inter. Per la Nazionale è un bel vantaggio».

Il ct dà anche i voti: «Maldini ha giocato una partita di valore mondiale. Segno che ho visto bene quando gli ho dato la mia segnalazione per il Pallone d'Oro '95. Albertini sta crescendo bene. È importante la sua maturazione. Al mondiale avevamo sofferto l'assenza di un centrocampista capace di governare la partita». Non dà etichette l'Arrigo ma in pratica promuove Albertini al ruolo di leader. Altre citazioni: «Ravanello è un giocatore sempre più importante per questa squadra. Del Piero si batte non è partito bene ma ha saputo cambiar rotta. Un segnale di grande umiltà».

Lituania, si cambia. - Mercoledì ci sarà qualche cambiamento. Voglio una squadra in grado di tenere alto il ritmo». A Reggio Emilia dove l'Italia deve ottenere il punto-qualificazione, si prevedono almeno tre novità. Crappa ammonito contro l'Ucraina è squalificato. Dino Baggio il quale

ieri mattina ha ammesso che giocare da esterno per lui non è il massimo della vita, si è praticamente auto-escluso. Largo allora a Statuto, che Sacchi nell'allenamento di ieri ha già messo sotto torchio. Mi ha fatto provare e mi provar lass difensiva di attacco. Ha detto il romanista che però non mane un ripiego. «La mia posizione lo so, però è dentro ma accetto tutto figurarsi. Uno Statuto d'emergenza. Altre novità in vista. Statuto potrebbe prendere il posto di Zola. Costacurta potrebbe scendere spazio ad Apolloni oppure (ma è più difficile) a un Maldini dirottato al centro con l'inserimento a sinistra di Carboni».

Il futuro. - «Scusatemi ma di questo non dirò mai una parola fino a quando sarà arrivato il momento. Non so nulla. Non ho parlato con nessuno dell'argomento. Neppure con i miei amici, neppure con mia moglie. Nei miei pensieri ora c'è solo la Lituania». E il referendum popolare? «L'Arrigo ha proposto per il ct. Se permettete a questa domanda non rispondo». E gli europei? «Questo gruppo che ci sta portando in Inghilterra, me la conferma. L'uon Roberto Baggio allora». Baggio può essere l'eccezione che conferma la regola. Soddifatto Sacchi: «Si Molto-Beato lui».

SCI. Von Grünigen vince a Tignes la gara d'avvio della Coppa del mondo. Quanto l'azzurro Koenigsrainer Senza Tomba per gli svizzeri è uno spasso Gigante

Mercoledì gli spot televisivi che hanno magnificato gli ultimi scampati. Il modo arruolato gli insedi di mezzogiorno che hanno pubblicato i nomi dei vincitori della Coppa del mondo di sci, tutti la stella Alberto Tomba e il campione Günther Mader, entrambi lontani da Tignes e polemica contro il dissenso californiano della Federazione internazionale. Il giorno tutto questo, quel che resta dello slalom gigante disputato in un'atmosfera festosa della Grande Motte. Il trionfo sembrò un colpo di fortuna. Ma chi ha fatto il colpo è stato il campione europeo di Michael von Grünigen, il talentuoso sciatore austriaco che ha agitato i listi di vincitori del trionfo. Il giorno 25.

Il giorno in cui è fortissimo questo, si anticipa dagli occhi di gli occhi. Un anziano per l'assenza di un nome non indosso del gruppo. Alberto Tomba e il campione del mondo in sci è partito con il successo, precedendo di appena un quarto di secondo l'altro tedesco, il norvegese Lasse Kjus, in

A Tignes la prima gara di Coppa coincide con una festa svizzera, tre nei primi quattro con Von Grünigen vincitore. Fra i polivalenti il migliore è Kjus (2°) mentre delude Girardelli. Koenigsrainer migliore azzurro (5°).

MARCO VENTIMIGLIA

Il giorno in cui è fortissimo questo, si anticipa dagli occhi di gli occhi. Un anziano per l'assenza di un nome non indosso del gruppo. Alberto Tomba e il campione del mondo in sci è partito con il successo, precedendo di appena un quarto di secondo l'altro tedesco, il norvegese Lasse Kjus, in

condi di distacco, al termine di due manche vizzate da una serie continua di piccoli errori.

«I risultati di oggi - ha commentato Schmalz - ci pongono a favore della nostra preparazione. I giganti hanno lavorato molto bene. Non dimentichiamo che un anno fa il nostro miglior giganteista dopo Tomba aveva fatto in tutto 48 punti. Oggi Koenigsrainer ne ha già raccolti 45».

Chiuso il capitolo Italia c'è da ricordare di coloro che a Coppa del mondo gareggiano sempre con duplice intento: un occhio alla gara e l'altro alla classifica generale. Assenti Tomba e Mader i sorvegliati speciali erano tre: l'eterno Mark Girardelli che di bocce di sciatore ne ha già collezionate cinque, il norvegese Kjell André Aamund e il suo connazionale Lasse Kjus. L'admirabile con lo sciatore come già riferito è stato solo quest'ultimo. A amund si è invece ben difeso soltanto nella prima manche, concludendo poi un de-



Von Grünigen, al centro vincitore della prima prova della Coppa del mondo. Trovati Ap

Ghedina soltanto venticinquesimo

Classifica finale dello slalom gigante di Tignes: 1) Von Grünigen (Svi) 2:21.38, 2) Kjus (Nor) 2:21.42, 3) Kaellin (Svi) 2:21.68, 4) Locher (Svi) 2:22.87, 5) Koenigsrainer (Ita) 2:23.08, 6) Accola (Svi) 2:23.13, 7) Knaus (Aut) 2:23.42, 8) Saloni (Fra) 2:23.74, 9) Strand Nilsson (Nor) 2:23.76, 10) Nyberg (Sve) 2:23.80, 11) Ansdott (Nor) 2:24.21, 12) Strobl (Aut) 2:24.28, 13) Salzgeber (Aut) 2:24.37, 14) Girardelli (Lux) 2:24.92, 15) Gstrein (Aut) 2:25.04, 16) Nana (Ita) 2:25.29, 20) Bergamini (Ita) 2:25.43, 25) Ghedina (Ita) 2:28.04. Classifica Coppa del mondo: 1) Von Grünigen (Svi) 100 punti, 2) Kjus (Nor) 80, 3) Kaellin (Svi) 60.